ISTITUTO D' ISTRUZIONE SUPERIORE - "ATZENI"-CAPOTERRA
Prot. 0006779 del 05/07/2023
II-3 (Entrata)

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI

A) Premessa.

Il D.P.R. n.394/99 all'art. 45 attribuisce al Collegio dei Docenti compiti deliberativi per l'inserimento degli alunni stranieri, la successiva C.M. n. 24 del marzo 2006, riconfermando tali compiti, suggerisce di definire e deliberare, unitamente al P.T.O.F., uno specifico Protocollo di Accoglienza.

In questa direzione, questo protocollo presente documento affronta la problematica dell'inserimento e dell'integrazione degli studenti stranieri, rappresenta un punto di partenza comune all'interno dei vari Consigli di classe, affinché ci sia in tutto l'istituto omogeneità di interventi, vuole essere uno strumento di lavoro flessibile, aperto a successive revisioni e integrazioni, sulla base delle esperienze realizzate, dei bisogni individuati in itinere e delle risorse della scuola.

B) Destinatari del Protocollo

Prioritariamente gli studenti CNI (Cittadinanza non Italiana) neoarrivati o di recente immigrazione; più in generale tutti gli studenti stranieri con difficoltà scolastiche riconducibili a una limitata padronanza della lingua italiana.

C) Finalità

Il Protocollo di accoglienza si propone di:

- facilitare l'ingresso e l'inserimento a scuola degli alunni neoarrivati e sostenerli nell'adattamento al nuovo ambiente scolastico e sociale;
- favorire e sviluppare un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, in particolare all'interno delle singole classi;
- fare acquisire e/o migliorare le competenze linguistiche degli studenti stranieri;
- diminuire l'insuccesso scolastico degli alunni stranieri e prevenire casi di abbandono;
- valorizzare le diversità etniche e culturali, incentivando l'educazione interculturale dentro e fuori della scuola;
- instaurare un rapporto collaborativo con le famiglie degli alunni stranieri;
- promuovere approcci didattici interculturali;

● agevolare la conoscenza e la fruizione delle risorse presenti sul territorio, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

D) Organizzazione del Protocollo

Il Protocollo d'accoglienza e integrazione delinea un insieme di adempimenti e provvedimenti condivisi, attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dello studente e della sua famiglia con la realtà scolastica. Quindi, vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione. Gli ambiti entro cui tale rapporto si sviluppa attengono a quattro aree distinte

1. Area amministrativa (iscrizione);
2. Area comunicativo-relazionale (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia);
3. Area educativo-didattica (accoglienza, assegnazione alla classe, educazione interculturale, insegnamento dell'Italiano L2);
4. Area sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio).

E) Gruppo di lavoro.

Il Gruppo di lavoro per l'accoglienza degli stranieri, a tutti gli effetti articolazione del Collegio, è formato da:

● Dirigente scolastico;
● Referente Inclusione di Istituto;
● Funzioni Strumentali
● Coordinatori dei Consigli di classe in cui sono inseriti studenti stranieri;
● Assistente Amministrativo Ufficio Alunni e Didattica;
● Docenti incaricati dei corsi di Italiano L2;

Il Gruppo di lavoro è aperto alla collaborazione eventuale di:

● mediatori linguistici;
● docenti di lingue veicolari per il primo inserimento;
● studenti, possibilmente della stessa nazionalità, che possano assistere i compagni neoarrivati grazie alla conoscenza della lingua di origine.

I compiti del Gruppo di lavoro sono i seguenti:

- fornire possibilmente una modulistica, tra cui quella d'iscrizione, in versione bilingue;
- esaminare la prima documentazione raccolta dalla Segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettuare un colloquio con la famiglia (se presente) nel quale raccogliere informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;

- effettuare un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- creare possibilmente una scheda di presentazione, una brochure dell'Istituto, cartacea e in forma digitale sul sito istituzionale, in versione bilingue;
- proporre l'assegnazione alla classe, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio e tenendo conto:
    - dell'età anagrafica;
    - dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza;
    - di un primo accertamento di competenze ed abilità;
    - delle aspettative familiari emerse dal colloquio;
    - del numero di alunni già presenti nella classe;
    - della presenza di altri alunni stranieri;
    - delle eventuali problematiche preesistenti nella classe;ù

- formalizzare le informazioni raccolte, attraverso una scheda di rilevazione dati, con particolare attenzione al percorso linguistico pregresso, ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- individuare con i docenti che accoglieranno l'alunno dei percorsi di facilitazione (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, uso di materiali visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, ecc.) e percorsi di facilitazione relazionale (ad esempio l'utilizzo di materiali nelle diverse lingue);
- effettuare l'eventuale revisione del Protocollo e la presentazione di esso al Collegio dei Docenti;
- monitorare gli alunni stranieri presenti nell'Istituto;
- analizzare problemi e bisogni emersi nel corso dell'anno scolastico;
- ricercare materiali didattici ed informativi consultabili dai docenti;
- predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità, nonché del comportamento relazionale;
- proporre attività di recupero linguistico, attraverso l'individuazione di risorse interne (insegnanti di Italiano L2) ed esterne (mediatore culturale) e di spazi adeguati;
- facilitare il coordinamento degli insegnanti impegnati nell'alfabetizzazione;
- prendere visione e divulgare la normativa esistente;
- favorire e facilitare il rapporto con la famiglia;

- stabilire contatti con Enti Locali, servizi, associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per proporre progetti e corsi di formazione.

F) Area amministrativa.

L'obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (art. 68 della Legge 17 maggio 1999, n. 144, ripreso nell'art. 2 della Legge n. 53/2003 e nell'art. 1 del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 relativi al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione) concerne, evidentemente, anche i minori stranieri che abbiano tra i 15 e i 18 anni indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99). Le iscrizioni, pertanto, possono essere richieste in qualsiasi momento dell'anno scolastico (D.P.R. n. 394/99, art. 45; C.M. del 23 marzo 2000, n. 87; C.M. del 5 gennaio 2001, n. 3; C.M. del 28 marzo 2002, n. 87; C.M. del 23 dicembre 2005, n. 93). Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado (art. 45 del D.P.R. n. 394/99).

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati" (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela) deve darne subito segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affido, ovvero di rimpatrio assistito (art.32 del D.L. n.286/98).

Per quanto concerne l'accertamento della cittadinanza dell'alunno, si ricorda che, secondo la normativa in vigore nel nostro Paese, chi nasce in Italia da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza dei genitori. Si segnala, altresì, che i figli di coppie miste possono avere doppia cittadinanza.

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, è in carico all'Ufficio di Segreteria. Tra il personale di segreteria viene quindi indicata una persona incaricata delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali per l'interazione con cittadini stranieri.

L'incaricato delle iscrizioni cura:

- il ricevimento dei documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni: - permesso di soggiorno; - documenti anagrafici come: carta di identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza; - documenti sanitari, tra cui quello attestante le vaccinazioni obbligatorie effettuate; - documenti scolastici attestanti gli studi compiuti nel paese d'origine (la classe e il tipo d'istituto frequentato);

- la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel paese di origine e la sua biografia linguistica (eventuale conoscenza di una seconda lingua e le lingue parlate in ambito domestico);
- l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- la consegna delle informazioni riguardanti la scuola ed il suo funzionamento (l'organizzazione della scuola, le diverse opzioni educative, il calendario degli incontri scuola-famiglia, una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze) attraverso, se necessario, un opuscolo informativo plurilingue;
- l'eventuale consegna ai genitori della modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, progetti, materiali necessari, ricevimento dei genitori, ecc.);
- la comunicazione del nuovo iscritto al Gruppo di lavoro.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per:

● il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera (anche possibilmente attraverso materiale informatico plurilingue);

● la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui inserirlo, sia sui percorsi individualizzati da attivare. È importante infatti che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento, per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e per attivare specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

G) Area comunicativo-relazionale

Prima accoglienza.

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contatto del ragazzo/a e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero. Accogliere in maniera positiva significa fare attenzione al clima relazionale, porre gli altri in situazioni di agio, ascoltare, farsi conoscere. La prima conoscenza si realizza attraverso un incontro, successivo all'iscrizione, con l'alunno straniero e la sua famiglia, con lo scopo di raccogliere le informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, in particolare dal punto di vista linguistico, nonché sui bisogni educativi del ragazzo e sulle aspirazioni educative della famiglia. La presenza del mediatore culturale, ove necessaria, potrà contribuire a creare un clima sereno di comunicazione reale. Al fine di facilitare il reperimento delle informazioni alla famiglia, il Gruppo di lavoro metterà a disposizione delle famiglie un opuscolo informativo plurilingue che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, che

riporti il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze (disponibile anche on line sul sito della scuola). Per favorire la fase dell'accoglienza, la scuola farà ricorso, ove possibile, a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per agevolare la comprensione delle scelte educative della scuola.

Rapporti scuola-famiglia.

La scuola deve promuovere interazioni e intese con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l'adattamento alla nuova realtà e l'integrazione nella nostra società. Con la famiglia straniera, considerata partner educativo a tutti gli effetti, quindi, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione. Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, la scuola comunica con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dal Piano delle Attività. L'accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l'integrazione dell'alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

H) Area educativo-didattica

Accoglienza.

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nell'istituto un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, personale ATA).

Compito dei docenti sarà predisporre attività mirate a sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno straniero e favorirne l'inserimento:

- informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
- dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor dello studente straniero.

Inoltre, i docenti che accolgono l'alunno straniero contribuiscono a:

- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi e adattando ad essi le verifiche e la valutazione (stesura del PDP);

- programmare il lavoro con gli altri insegnanti che seguono l'alunno straniero;
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola.

Criteri di assegnazione alla classe.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento, secondo anche le indicazioni del DPR n°394/99 e della C.M. 2/2010 per cui: "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;

b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;

c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;

d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Va anche considerato il periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione (es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza dovuto alla mancata ammissione alla classe successiva). Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare e sentita la famiglia previa interlocuzione con la famiglia.

Per la scelta eventuale della sezione, essa avverrà considerando:

- il numero degli allievi per classe;
- la presenza di altri stranieri;
- la presenza di altre situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppiclasse, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

È auspicabile che ogni classe,non accolga più del 30% di alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età e per etnie (situazione non presente nel nostro istituto). Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo che permetterà di curare l'inserimento stesso.

L'inserimento nella classe.

L'alunno straniero è un ragazzo/a che:

- deve adattarsi al nuovo contesto scolastico e sociale;
- deve decodificare segni nuovi e attribuirgli significati;
- deve costruirsi nuovi riferimenti per padroneggiare i tempi e gli spazi del quotidiano scolastico;
- deve imparare la lingua per comunicare i bisogni;

- deve relazionarsi con persone (adulti, insegnanti, compagni) che hanno già esperienze sulla base di modelli e valori di appartenenza;
- deve apprendere la lingua dello studio per imparare a leggere, scrivere, studiare.

Il docente coordinatore, informato dal Gruppo di lavoro, provvede a comunicare al CdC il nuovo inserimento. L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento e una piena integrazione. Per far ciò il CdC terrà presente la storia personale dell'alunno e compilerà una griglia di valutazione della competenza linguistica. Per una piena integrazione è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici. Infatti, l'immersione in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale. In particolare:

1) se l'alunno risulta neoarrivato, in linea con quanto prescritto dalla CM 8/2013, il CdC allestirà un PDP. Al fine di raggiungere la massima efficacia, la scuola predisporrà un modulo apposito riservato a alunni BES stranieri, che possa far fronte alle particolari esigenze di un alunno neoarrivato e non ancora in possesso di una adeguata competenza in lingua italiana. Tali alunni verranno indirizzati a corsi intensivi di lingua italiana L2 tenuti dalla scuola in orario curricolare o extracurricolare, organizzati in piccoli gruppi. Sempre in linea con la normativa, il CdC attuerà il necessario adattamento del programma di studio. Durante le ore in classe, verrà comunque privilegiata l'acquisizione linguistica, competenza trasversale presa in carico dai docenti di tutte le discipline. Sarà particolare cura degli insegnanti promuovere l'integrazione del nuovo alunno nel gruppo classe e la stretta collaborazione con la famiglia. Si ricorda che nel caso di alunni stranieri, il PDP deve avere carattere temporaneo.

2) Se l'alunno ha svolto un ciclo di studi (o almeno tre anni) in Italia, il CdC attuerà strategie individualizzate, finalizzate al consolidamento della lingua dello studio, competenza trasversale presa in carico dai docenti di tutte le discipline. In questo caso si valuterà l'opportunità di organizzare un corso di alfabetizzazione in lingua italiana L2, di livello superiore e in orario extracurricolare. Rilevati i bisogni specifici di apprendimento, il CdC progetterà interventi finalizzati al coinvolgimento attivo dell'alunno nel suo processo di apprendimento, al pieno inserimento nel gruppo dei pari, alla rimozione degli ostacoli che si frappongono al pieno raggiungimento del successo scolastico; programmerà eventuali attività di educazione interculturale; manterrà relazioni costanti con la famiglia; valuterà l'eventuale adattamento dei programmi di studio e del linguaggio specialistico delle singole discipline.

<u>Suggerimenti metodologici.</u>

Le attività dovranno essere svolte possibilmente in piccoli gruppi per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (apprendimento cooperativo, learning by doing, "tutoraggio"). Per quanto riguarda le

materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: "*Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.*"

Il Collegio Docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento che possono seguire i seguenti suggerimenti:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

<u>Alfabetizzazione: l'insegnamento dell'Italiano come L2.</u>

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana per comunicare, indispensabile per comunicare far fronte alle esigenze e agli scambi della vita quotidiana;
- la lingua italiana dello studio, necessaria per comprendere, esprimere concetti e sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa.

Diversi sono i tempi richiesti per l'apprendimento dell'italiano:

- la lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico;
- per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Pertanto, lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri.

Obiettivo prioritario nell'integrazione degli alunni stranieri e dell'azione didattica ad essi rivolta sarà quindi l'acquisizione di una funzionale competenza nella lingua italiana, scritta e orale, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano L2, cercando di assicurare così uno dei principali fattori

di successo scolastico e di inclusione sociale. La competenza linguistica verrà preliminarmente valutata, in base a parametri fissati, attraverso prove strutturate per la rilevazione del livello di partenza. In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato a un percorso di alfabetizzazione calibrato al suo livello di partenza. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio che rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. Per il plurilinguismo europeo è necessario, tuttavia, che lo studente straniero che sia impegnato nelle prime fasi dello studio dell'italiano, venga introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue. Pertanto, il percorso didattico dell'italiano come L2 rappresenta un campo di intervento didattico specifico quanto a tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione nonché, al tempo stesso, in transizione perché è destinato a risolversi e a esaurirsi nel tempo, nel momento in cui gli studenti diventano padroni della lingua italiana, tanto da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe. In questo percorso ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" per il proprio ambito disciplinare e prevedere, per un tempo lungo, attenzioni mirate a forme molteplici di facilitazioni che sostengano l'apprendimento dell'italiano settoriale, astratto, riferito ai saperi e ai concetti disciplinari sostenuto, ad esempio, da glossari plurilinguistici, testi e strumenti multimediali semplificati.

Quindi la scuola promuoverà:

- laboratori linguistici con insegnanti che si rendono disponibili nelle ore extrascolastiche,
- attività di laboratorio linguistico con studenti italofoni,
- l'intervento di mediatori linguistici che affiancano i docenti in alcune discipline durante l'orario della mattina,
- la collaborazione con Associazioni, Enti, Agenzie del territorio per l'insegnamento/apprendimento dell'italiano.

Gli Obiettivi sono riferibili ai vari livelli:

1) Livello 1 (QCER livelli A1, A2) Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana - La lingua per comunicare
    a) Orale:
        i) capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti;
        ii) raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali;
        iii) usare in maniera appropriata le strutture linguistiche.
    b) Scritta:
        i) leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere);
        ii) leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale;

iii) leggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo.

2) Livello 2 (QCER livelli B1, B2) Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente inserendosi nel nuovo codice comunicativo. - La lingua per riflettere sulla lingua.
   a) Orale:
      i) comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica.
   b) Scritta:
      i) saper eseguire esercizi grammaticali, relativi all'uso delle strutture morfosintattiche, a carattere lessicale. Va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio che rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.
3) Livello 3 (QCER livelli C1, C2) Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline. - La lingua per studiare.
   a) Orale:
      i) comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimento;
      ii) comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline;
      iii) rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse;
      iv) usare termini settoriali e specifici.
   b) Scritta:
      i) comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari;
      ii) sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio.

<u>I mediatori linguistici e culturali.</u>

La richiesta di mediatori linguistici e culturali si accompagna all'aumento della presenza di allievi stranieri quale supporto al ruolo educativo della scuola. A partire dalle esperienze consolidate, il mediatore può collaborare in:

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neoarrivati e delle loro famiglie;
- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti: fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;
- compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;

- compiti relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue d'origine.

Biblioteca e materiali didattici.

La biblioteca scolastica sarà arricchita con l'acquisto di libri di narrativa incentrati sui temi del pluralismo culturale e dell'intercultura. Strumenti preziosi possono essere i libri in lingua originale, bilingui o plurilingui, i testi facilitati, i dizionari nelle diverse lingue, video e cd rom sulle diverse lingue e culture prodotti dall'editoria, dalle stesse istituzioni scolastiche e dalle associazioni degli immigrati, le autobiografie degli immigrati e degli emigrati italiani. D'altronde diventa importante da parte delle scuole potenziare le biblioteche scolastiche verso questa dimensione multilingue e multiculturale, anche in collaborazione con i servizi delle biblioteche pubbliche, con i centri interculturali e di documentazione e con le associazioni di immigrati.

Valutazione.

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neoarrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. Il necessario adattamento dei programmi di studio rende necessario un parallelo adattamento dei parametri di valutazione. Nelle linee guida del M.I. si afferma che "*si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo*".

In questa ottica, quindi, i docenti terranno conto che è possibile:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano come seconda lingua e quella relativa alle diverse aree disciplinari con i contenuti del curricolo comune;
- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio relazionali osservate.

Nel caso di alunni per i quali si sia predisposto un PDP, i parametri di valutazione verranno stabiliti in base al piano personalizzato. Il PDP viene adottato per il tempo ritenuto necessario a un adeguato recupero linguistico, ricordando di privilegiare le strategie educativo didattiche rispetto alle misure dispensative, e considerando la natura transitoria di tali interventi. Per far sì che al termine del corso di studi l'alunno straniero ottenga un diploma equivalente a quello degli altri studenti, è consigliabile limitare il PDP alle situazioni di reale necessità, passando a una programmazione curricolare, non appena possibile. I coordinatori di classe chiederanno ai

docenti delle diverse aree disciplinari di definire i nuclei tematici, le misure dispensative e compensative adottabili per lo studente. Il consiglio di classe potrà anche elaborare un percorso personalizzato che preveda la temporanea sostituzione di alcune discipline, che presuppongono una specifica competenza linguistica, con attività di alfabetizzazione e/o consolidamento linguistico. Nella valutazione intermedia, quindi, è possibile non valutare alcune discipline (sospensione del giudizio), con la seguente motivazione: "*La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno/a si trova nella prima fase di alfabetizzazione*". Quando l'alunno raggiungerà un livello adeguato si procederà alla progressiva integrazione dei nuclei tematici di tali discipline. Per fare ciò, è necessaria la maggior collaborazione possibile tra il docente di L2 e il consiglio di classe così da permettere la corretta valutazione dello studente, sia in itinere, sia al termine dell'anno. In caso di assegnazione di debiti, se ne sconsiglia il numero eccessivo, al fine di privilegiare la concentrazione sull'apprendimento della lingua italiana e sulle materie d'indirizzo.

Segue la tabella delle valutazioni.

VALUTAZIONE INTERMEDIA Le opzioni possono abbinarsi fra di loro.			
PDP con: 1) riduzione delle discipline 2) riduzione degli argomenti	OPZIONE A (utilizzata nelle materie escluse dal PDP e/o i cui contenuti sono più discorsivi e/o presentano maggiori difficoltà a livello linguistico, come latino, filosofia, scienze, storia, storia dell'arte ecc.): Non valutato in alcune discipline con motivazione espressa nel documento di valutazione del I° quadrimestre: "*La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana"*	OPZIONE B (per le discipline previste dal PDP con decurtazione degli argomenti): Motivazione della valutazione espressa nel documento di valutazione in riferimento agli obiettivi esplicitati nel PDP: "*La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana*"	OPZIONE C (per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana, ad esempio, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta, matematica): Si potrà procedere alla valutazione dei progressi secondo i criteri generali adottati dalla scuola.

VALUTAZIONE FINALE L'opzione A si può abbinare all'opzione B. L'opzione C è alternativa a A e/o B			
PDP con: 1) riduzione degli argomenti	OPZIONE A: (per le discipline previste dal PDP con decurtazione degli argomenti): Motivazione della valutazione, espressa nel documento di valutazione, in riferimento agli obiettivi esplicitati nel PDP: "*La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana*"	OPZIONE B: (per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana, ad esempio, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta, matematica): Si potrà procedere alla valutazione dei progressi secondo i criteri generali adottati dalla scuola.	OPZIONE C (in alternativa a opzione A e/o B): L'alunno viene ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti nel PDP e ai progressi compiuti, senza necessità di motivare la valutazione.

Gli esami.

La normativa non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati. È importante che nella relazione di presentazione della classe all'Esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. In particolare, per l'Esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine. La C.M. n. 28 del 15/3/2007 prevede quanto segue: "*Pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta*".

Strumenti e risorse.

All'inizio dell'anno scolastico vengono monitorate le risorse rispetto ai materiali didattici esistenti e vengono fatte, se necessario, altre richieste di acquisti di materiali utili all'attività di facilitazione. I sussidi maggiormente utilizzati sono:

- testi specifici per l'apprendimento della lingua straniera;
- testi semplificati;
- schede riassuntive;
- materiali scaricati da Internet;
- siti specifici on line che prevedono la funzione di autocorrezione.

Formazione dei docenti.

La scuola propone periodicamente, possibilmente entro il mese di dicembre, una formazione aperta ai consigli di classe in cui sia stato inserito almeno un alunno straniero. La formazione per ogni consiglio di classe sarà affidata a docenti interni, che posseggano requisiti e/o esperienze sul tema dell'integrazione e/o dell'insegnamento dell'Italiano L2, oppure a formatori esterni.

La formazione verterà sui seguenti ambiti:

1) illustrazione della normativa nazionale e interna (PDP e Protocollo d'Accoglienza) sull'istruzione degli alunni stranieri non italofoni.

2) Aspetti emotivi e culturali caratterizzanti l'inserimento degli studenti non italofoni nel contesto scolastico, specificatamente liceale.

3) Laboratorio metodologico con esempi di attività didattiche utili a "facilitare" l'apprendimento ed esempi di verifiche semplificate, adattate alle diverse fasi del percorso d'apprendimento degli alunni non italofoni.

4) Indicazioni per il reperimento di materiali e strumenti utili alla facilitazione dell'apprendimento delle discipline.

I) Area sociale.

Rapporti con il territorio.

Il Protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo e integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale di riferimento. La nostra scuola si attiverà per promuovere la comunicazione e la collaborazione con le scuole dell'Ambito e si avvarrà delle risorse del territorio, mantenendo i contatti con istituzioni ed enti che operano nell'ambito dell'accoglienza degli alunni stranieri, al fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità, nonché per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Si promuoveranno, inoltre, i rapporti con le associazioni che possano offrire sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie per specifiche azioni di integrazione.

J) Riferimenti normativi.

Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art. 34

Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948

Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959

C.M. n. 301, 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo

C.M. n. 205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale

C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno

C. M. n. 73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica

Legge n. 40, 6 marzo 1998 – Disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero

Decreto Legislativo n. 286, 25 luglio 1998 "disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

DPR n. 394/1999, art. 45 intitolato" Iscrizione scolastica..." (Regolamento di attuazione)

DPR n. 275 – 1999 (Regolamento autonomia scolastica)

L. n. 189, 30 luglio 2002

C.M. n.24/2006 febbraio "Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri"

C.M. n. 74 – 21 dicembre 2006 (iscrizioni) "La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri" - MIUR- ottobre 2007

DPR n. 122 del 22 giugno 2009 Norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia

CM n. 4/2009 Iscrizioni 09/10

C.M. n. 2/8 gennaio 2010: Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana

C.M. n. 8/6 marzo 2013

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

Indicazioni operative" Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (MIUR, febbraio 2014. Aggiornamento dell'analogo documento del 2006)

Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (MIUR, dicembre 2014)

C.M. n. 4233 del 19 febbraio 2014, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

D.M. n. 718 del 5 settembre 2014

Nota Ministeriale MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 – trasmissione del documento DIVERSI DA CHI? – Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e l'Intercultura

Legge n. 107 del 13 luglio 2015 MIUR DPR 19/2016 (istituzione nuova classe di concorso A-23, Lingua italiana per discenti di lingua straniera)

D.M. 31 agosto 2017, n. 643, integrato con DM 20 settembre 2017, n. 685

Approvato dal Collegio dei docenti il ….

Approvato dal Consiglio di Istituto il …